

ALLEGATO N° 8

**CERTIFICATO DI
DESTINAZIONE URBANISTICA**



CITTA' DI CATANZARO

Settore Urbanistica

N° 330

Catanzaro, 02.11.2020

Vista la richiesta dell'Arch. **Salvatore Carioti** in qualità di CTU, acquisita da questo Settore in data **27.10.2020** con protocollo n° **102715**;

Dato Atto della Dichiarazione sostitutiva del richiedente, di assolvimento al pagamento e annullamento delle marche da bollo di € 16,00 necessarie per la domanda e per il certificato aventi, rispettivamente, identificativo 01200110756673 del 23.10.2020 e n° 01200110756662 del 23.10.2020;

Visto l'art. 65 della Legge regionale 16 aprile 2002 n° 19 e smi;

Vista la Delibera di Consiglio Comunale n° 182 del 22.12.2016 avente ad oggetto "*Legge Urbanistica Regionale n° 19/2001 e smi - art. 27 quater – Adesione al principio di consumo zero*";

ai sensi e per gli effetti del 2° e 3° comma dell'articolo 30 del D.P.R. 06. Giugno 2001 n° 380 e smi,

CERTIFICA

che il bene sito in questo comune e riportato nel N.C.T. al Foglio di Mappa n° **69** particella n° **843 (Fabbricato e corte)** nello strumento urbanistico vigente, approvato con Decreto Regionale n° 14350 del 08.11.2002, del Dirigente Generale 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria e pubblicato sul B.U.R. n° 21 del 16.11.2002, è classificato come di seguito specificato: "*Zona Territoriale Omogenea D1 – Attività produttive esistenti*";

che detto bene è parzialmente compreso nella perimetrazione di cui al parere del Settore Geologico Regionale n° 118/003 del 15.02.2000, come aree a Stabilità Limitata nella quale l'attività edilizia è regolamentata dall'art. 27 delle N.T.A. del vigente P.R.G.;

che detto bene è compreso nel cosiddetto "Cono Visivo", individuato dalla balconata di Bellavista e Monte Pistoia, Corvo ed Aranceto e pertanto lo stesso è sottoposto alla conservazione dinamica ai fini di eventuali insediamenti di Parchi Eolici ai sensi del Q.T.R.P. approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 134 del 03.08.2016;

che detto bene è compreso nella perimetrazione di un'area classificata come "*Perimetro Frane*" dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

che il bene sito in questo comune e riportato nel N.C.T. al Foglio di Mappa n° 78 particella n° 262 (**Fabbricato e corte**) nello strumento urbanistico vigente, approvato con Decreto Regionale n° 14350 del 08.11.2002, del Dirigente Generale 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria e pubblicato sul B.U.R. n° 21 del 16.11.2002, è classificato come di seguito specificato: *“Zona Territoriale Omogenea B1 – Zona residenziale satura – organizzazione funzionale e riqualificazione urbanistica ed edilizia dei tessuti urbani esistenti”*;

che detto bene è compreso nella perimetrazione di un’area soggetta al Vincolo di cui all’art. 142, 1° comma lettera “C - 150 ml da sponde Fiumi e Torrenti” del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 - Vincolo Ambientale;

che detto bene è compreso nel cosiddetto “Cono Visivo”, individuato dalla balconata di Bellavista e Monte Pistoia, Corvo ed Aranceto e pertanto lo stesso è sottoposto alla conservazione dinamica ai fini di eventuali insediamenti di Parchi Eolici ai sensi del Q.T.R.P. approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 134 del 03.08.2016;

Restano ferme le Norme impartite sia dal P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 5 del 20.02.2012, sia dal Q.T.R.P. (Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 134 del 03.08.2016.

Le Norme Tecniche di Attuazione risultano come da allegati.

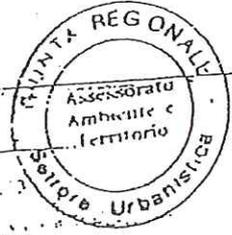
Il presente certificato conserva validità annuale, salvo intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici operanti.

Il Responsabile del Procedimento Istruttorio
Pian.J Fabio Gualtieri
(Firmato Digitalmente)

Il Funzionario Responsabile del Servizio
Geom. Umberto Cosco
(Firmato Digitalmente)

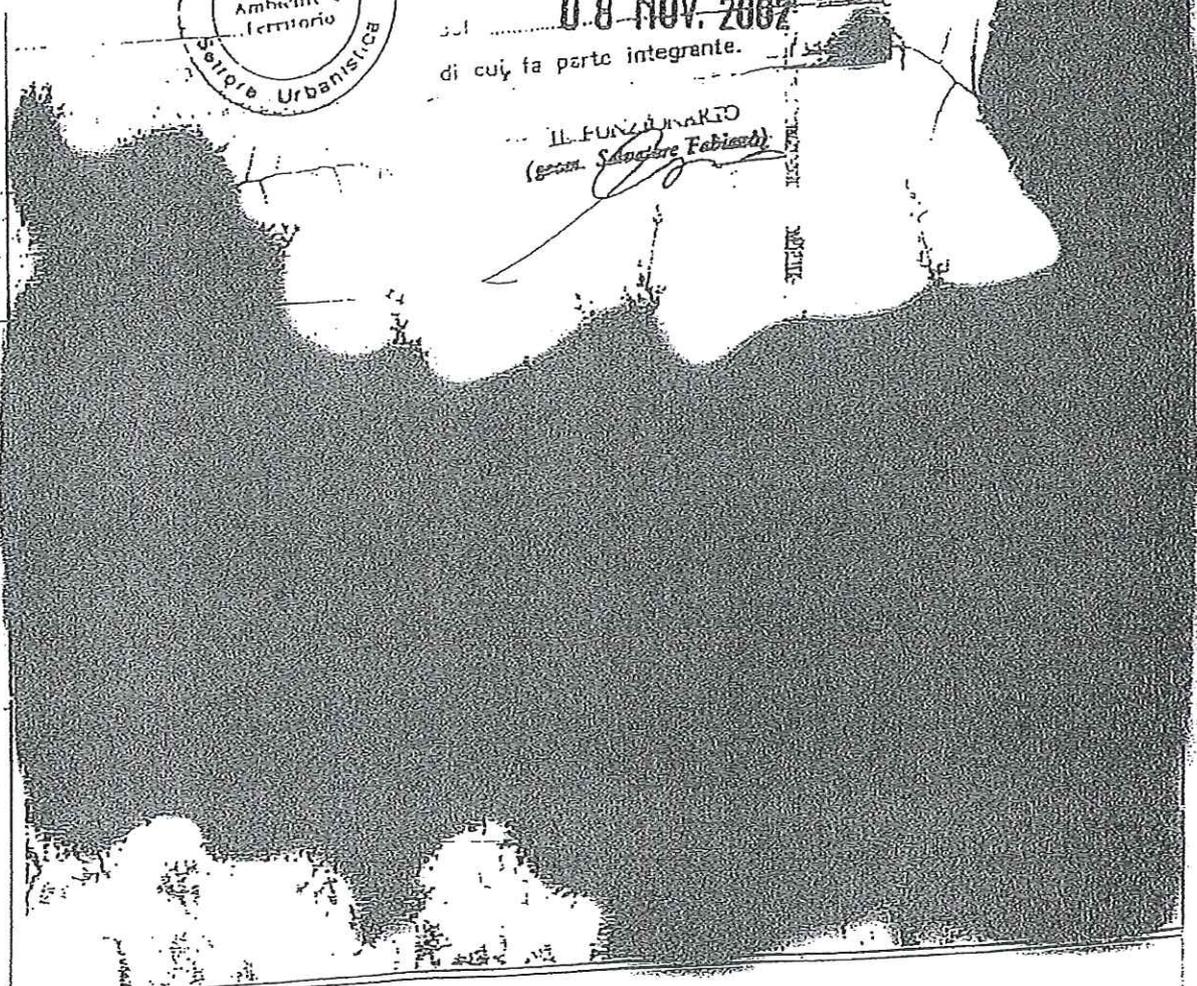
CITTÀ DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. *108* del **08 NOV. 2002** di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO
(*econ. Salvatore Fabiano*)



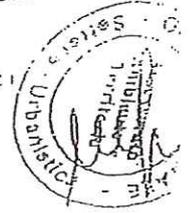
P3bis

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. *Provincenzo Bellagamba - Coordinatore*
- Arch. *Antonio Di Stefano*
- Ing. *Enrico Carilli*
- Arch. *Sante Foresta*
- Dott. Agr. *Giovanni Leone*
- Avv. *Aldo Paparo*
- Dott. Geol. *Lucio Procopio*

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.C. n°14350 dell'8/11/2002



ARTICOLO 38
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA A3
RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI PREESISTENTI
AREE URBANE EDIFICATE AI LIMITI DEL TERRITORIO NATURALI

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. A3.

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro conservativo
- Risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

PARAMETRI URBANISTICI AMMESSI:

1. **Limiti di densità edilizia:**
per tutti gli interventi ammessi, le densità edilizie e fondiariae, non devono superare quelle preesistenti.
2. **Limiti di altezza degli edifici:**
per tutti gli interventi ammessi non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti.
3. **Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
4. **Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
5. **Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**
per tutti gli interventi ammessi le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti.

ARTICOLO 39
IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE B

Le Z.T.O. B1 e B2 sono zone prevalentemente residenziali dei centri edificati di recente formazione, prive di rilevanti valori storico-artistici o ambientali e che non necessitano di importanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie; nonché le zone in via di saturazione limitrofe ai nuclei urbani, quando abbiano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B3 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente formazione per i quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale e/o della completa attuazione delle previsioni contenute nei piani attuativi. Presentano un livello di urbanizzazione programmato e/o sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B4 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione che, dai dati e dalle cartografie messe a disposizione dagli Uffici dell'Amministrazione Comunale, risultano oggetto di domande di condono edilizio con pratiche definite o in corso di definizione. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale nei sistemi mobilità, servizi e attrezzature. Non presentano un livello di urbanizzazione primaria e secondaria sufficiente. Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono di recupero degli insediamenti abusivi ai sensi dell'articolo 29 della Legge n. 47 del 1985 e della Circolare Regionale n. 1 del 1987. Tali zone presentano quote limitate di lotti inedificati liberi; comprendono parti del territorio comunale per le quali la normativa nazionale e regionale vigente obbliga i Comuni alla predisposizione di Piani di Recupero degli insediamenti abusivi; non presentano condizioni programmate e/o sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale.

Le Z.T.O. B5 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione ai margini del tessuto urbano, che presentano forti carenze in merito alla dotazione di aree pubbliche e che non rispondono ai criteri quantitativi fissati dal D. I. n°



1444 del 1968 (superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12,5% e densità edilizia superiore ad 1,5 mc/mq).

Per le tutte le Z.T.O. B il Piano Regolatore Generale persegue il potenziamento infrastrutturale e la loro riqualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale persegue l'organizzazione e l'adeguamento al sistema della mobilità e la dotazione del fabbisogno pregresso e/o futuro di aree da destinare a standard urbanistici da reperire nella misura di mq. 18,00 per abitante insediato e/o insediabile (D.I. 2 aprile 1968, n. 1444) all'interno o, qualora fosse impossibile e dimostrato, in prossimità dei perimetri di zona.

Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono B se:

- ◊ presentano una quota di lotti liberi (dal 10% al 35% per le Z.T.O. B1 e B2);
- ◊ presentano una quota di lotti liberi (maggiore al 35% per le Z.T.O. B5);
- ◊ comprendono parti del territorio comunale per le quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ nel caso in cui esistono condizioni minime di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di ulteriore edificazione;
- ◊ dalle analisi effettuate risulta che la maggior parte delle aree ancora libere possono essere oggetto di interventi edilizi diretti di completamento;
- ◊ Le Z.T.O. B5 sono da assoggettare a strumentazione urbanistica preventiva al fine di organizzare funzionalmente gli ambiti definiti dalla zonizzazione di P.R.G..

Nelle Z.T.O. B1 è possibile ulteriore edificazione adeguandosi alle cortine edilizie contigue e/o adiacenti senza mai, comunque, superare due piani fuori terra su un lotto minimo avente superficie fondiaria pari ad almeno 500 mq..

Il Piano Regolatore Generale conferma la situazione di fatto nelle Z.T.O. B e persegue il potenziamento infrastrutturale, il completamento delle aree edificabili residue e la loro qualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale persegue l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica ed edilizia, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità, alla dotazione di aree da destinare a standard urbanistici e di salvaguardia delle valenze ambientali esistenti nelle Z.T.O. B. Il Piano Regolatore Generale individua le aree necessarie per soddisfare il fabbisogno pregresso e futuro di standard urbanistici (vedi allegato B) inoltre, precisa gli interventi ammessi e le modalità operative.

Per le Z.T.O. B3 il Piano Regolatore Generale recepisce le indicazioni contenute negli strumenti attuativi in merito al fabbisogno di aree da destinare a standard urbanistici.

N.B. Le norme tecniche di attuazione relative alle Z.T.O. B3 valgono per gli strumenti attuativi approvati e convenzionati con l'Amministrazione Comunale.

Il Piano Regolatore Generale persegue inoltre:

- ⇒ il rispetto della topografia dei luoghi e l'adeguamento del reticolo viario;
- ⇒ il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree occorrenti;
- ⇒ il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati e delle aree dismesse;
- ⇒ la sostituzione o la demolizione definitiva degli edifici che non si possono o non conviene ricostruire per motivi di sicurezza, di igiene, di estetica ambientale, di viabilità, di costo, o per altri motivi;
- ⇒ l'attento controllo -sia preventivo che in corso d'opera- dei nuovi interventi edilizi e delle trasformazioni dei fabbricati esistenti.

La riqualificazione degli spazi inedificati interni o limitrofi agli isolati ha come obiettivo:

- ◊ il ripristino delle aree con valenze ambientali e la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti;
- ◊ la costituzione di un sistema di viabilità carrabile e pedonale per collegare tra loro le zone residenziali e le aree destinate a servizi ed attrezzature;
- ◊ la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti.



NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

Le Z.T.O. B1 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali saturate all'interno delle quali sono consentiti interventi minimi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B2 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento intensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B3 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento degli ambiti urbani dotati di pianificazione attuativa all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B4 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone di recupero degli insediamenti abusivi all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione, se previsti nei successivi piani attuativi, e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B5 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento estensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione solo dopo l'entrata in vigore di strumenti urbanistici attuativi salvo i casi previsti nelle norme della Z.T.O. B5.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici (nelle Z.T.O. B3, B4 e B5) ed edilizi (in tutte le Z.T.O. B) (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani attuativi: Piani Particolareggiati, Piani di Lottizzazione d'Ufficio, Piani di Lottizzazione, Piani di Recupero degli Insediamenti Abusivi.
- ◊ Denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996
- ◊ Autorizzazione.
- ◊ Concessione edilizia, semplice o convenzionata.
- ⇒ Per finalità di riassetto ambientale o di riqualificazione urbanistica, mediante progetti esecutivi, possono essere previsti interventi di trasformazione (anche sostitutiva) e di ricomposizione volumetrica, nel rispetto della Superficie Lorda di Piano Effettiva esistente e dell'altezza massima.
- ⇒ Gli edifici pubblici o di uso pubblico e privato possono essere oggetto di trasformazioni interne ed esterne nel rispetto dei volumi preesistenti.
- ⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, non possono essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.
- ⇒ È imposto il vincolo di conservazione e/o adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere. Pertanto:
 - ◊ le cortine edilizie devono essere arretrate dai fili stradali esistenti, in conformità alla normativa antisismica, sia nel caso di nuova edificazione che di sostituzione, mediante demolizione e ricostruzione totale di edifici esistenti;
 - ◊ solo nelle Z.T.O. B1 e B2 è consentita l'apertura di nuove bucaure nelle murature perimetrali prospicienti su spazi di uso pubblico nel caso di adeguamenti funzionali o tipologici dell'intero organismo architettonico, dove per organismo architettonico si intende l'isolato a cui appartiene per contiguità o adiacenza l'unità immobiliare;
 - ◊ gli spazi privati confinanti con spazi pubblici -se alberati o sistemati a verde- devono restare inalterati;
 - ◊ è consentita la pavimentazione di aree destinate a orti e giardini per la creazione di spazi verdi, parcheggi e aree pedonali in misura, comunque, non superiore al 50% della superficie fondiaria;
 - ◊ eventuali pavimentazioni di tipo tradizionale (ciottolati, selciati, lastricati, ecc.) devono essere mantenuti e/o recuperati;
 - ◊ sono considerati abitabili locali aventi una altezza media maggiore o uguale a mt. 2,70 (o adeguabile a tale minimo) purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione;
 - ◊ i locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq. possono essere illuminati artificialmente se dotati di ventilazione forzata;



- ◊ è consentito l'uso dei piani interrati e dei sottotetti esistenti purché tali superfici siano a servizio delle destinazioni previste nell'edificio stesso;
- ◊ solo nelle Z.T.O. B1, B2, B4 e B5 è consentita l'aggregazione di unità abitative collocate all'interno dello stesso complesso edificato ed il mutamento della destinazione d'uso;
- ⇒ Il profilo degli assi viari, oggetto di riqualificazione, deve essere rispettato e/o adeguato nella realizzazione di interventi di nuova edificazione che, non deve introdurre elementi pregiudizievoli per forma, altezze, volumi.
- ⇒ Sono consentiti, mediante rilascio di concessione edilizia o autorizzazione o D.I.A., tutti gli interventi edilizi finalizzati all'adeguamento delle normative vigenti in materia di: eliminazione delle barriere architettoniche; sicurezza sui luoghi di lavoro; prevenzione incendi; adeguamento degli impianti elettrici; adeguamento antisismico degli edifici; adeguamento termico ed acustico degli edifici.

DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. B.

- ◊ Residenza in genere, privata e collettiva, con relativi servizi e funzioni complementari;
 - ◊ attività direzionali (uffici, studi professionali, agenzie di pratiche varie, agenzie bancarie e agenzie viaggi, artigianato di servizio e di produzione compatibile, attività culturali, sociali e ricreative) ed esercizi pubblici e locali di divertimento (teatri, cinematografi, sale di riunione, ristoranti, trattorie, bar, ecc.);
 - ◊ attività di culto per come definite nell'art.4 delle LL. RR. N°21/90 e 2/95;
 - ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio con superficie lorda di piano inferiore a mq. 400 ed attività artigianali, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 50 decibel, nocive ed inquinanti;
 - ◊ le attività commerciali esistenti, alla data di approvazione del P.R.G., all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano superiore a mq. 400 ed inferiore a mq. 1.500, restano confermate sempre che rispondenti alle norme vigenti che disciplinano le attività commerciali;
 - ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli;
 - ◊ attrezzature alberghiere e paralberghiere;
 - ◊ istituzioni pubbliche o d'interesse pubblico;
 - ◊ associazioni politiche, sindacali, professionali, religiose;
 - ◊ servizi culturali e sociali, attività direzionali di iniziativa pubblica e privata;
- Nelle Z.T.O. B, dopo l'approvazione del P.R.G., i nuovi interventi edilizi ed urbanistici potranno essere realizzati solo se rispondenti anche a quanto prescritto dalla Legge Regionale 11.06.99 n° 17.

ARTICOLO 40
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA B1
ZONA RESIDENZIALE SATURA
ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA
ED EDILIZIA DEI TESSUTI URBANI ESISTENTI

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. B1.

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Nuova edificazione.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

1. Lotto minimo d'intervento: mq. 500. E' consentito l'accorpamento di lotti confinanti.
2. Limiti di densità edilizia: Indice di fabbricabilità fondiaria 0,80 mc./mq..



Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica la densità fondiaria, non deve superare quella preesistente.

3. Limiti di altezza degli edifici:

altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 8,50.

Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti. Gli edifici prospicienti strade aventi una larghezza compresa tra mt. 3,00 e 11,00 non possono essere superiori in altezza alla larghezza della strada, così come previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza sismica (Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.).

4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:

mt. 5,00 nel caso di nuova edificazione o maggiori/uguali a quelli preesistenti per altri interventi. È, comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:

Per gli interventi di nuova edificazione e di demolizione e ricostruzione sono derogati i limiti di distanza dai cigli stradali; è, comunque, prescritto l'allineamento agli edifici adiacenti o contigui. Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica i limiti di distanza devono essere uguali a quelli preesistenti.

6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:

mt. 10,00 nel caso di nuova edificazione o per tutti gli altri interventi ammessi maggiori/uguali a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti. Devono essere, comunque, rispettate le prescrizioni della normativa antisismica (Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.).

7. Piani fuori terra: 2 + sottotetto + massimo 1 piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso cantina e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.

8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.

9. Indice di piantumazione: 1 pianta di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.

10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.

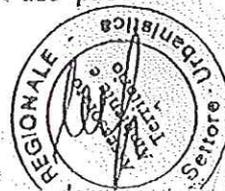
ARTICOLO 41
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA PER USO
RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA
EDIFICAZIONE DEI TESSUTI URBANISTICI PREESISTENTI

INTERVENTI AMMESSI IN Z.T.O. B2.

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Nuova edificazione.

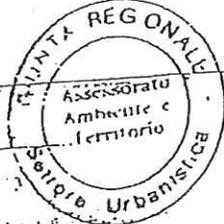
PARAMETRI URBANISTICI EDILIZI:

1. Lotto minimo d'intervento mq. 1.500 di superficie fondiaria. E' consentito l'accorpamento di lotti adiacenti.
2. Aree da rendere disponibili all'uso collettivo: 20% della superficie fondiaria. Tali aree devono: 1) essere destinate a parcheggio e/o a verde; 2) essere localizzate sul lato di accesso del lotto alla viabilità di distribuzione; 3) essere disponibili alla fruizione collettiva; 4) essere libere da recinzioni. Le aree da rendere disponibili all'uso pubblico



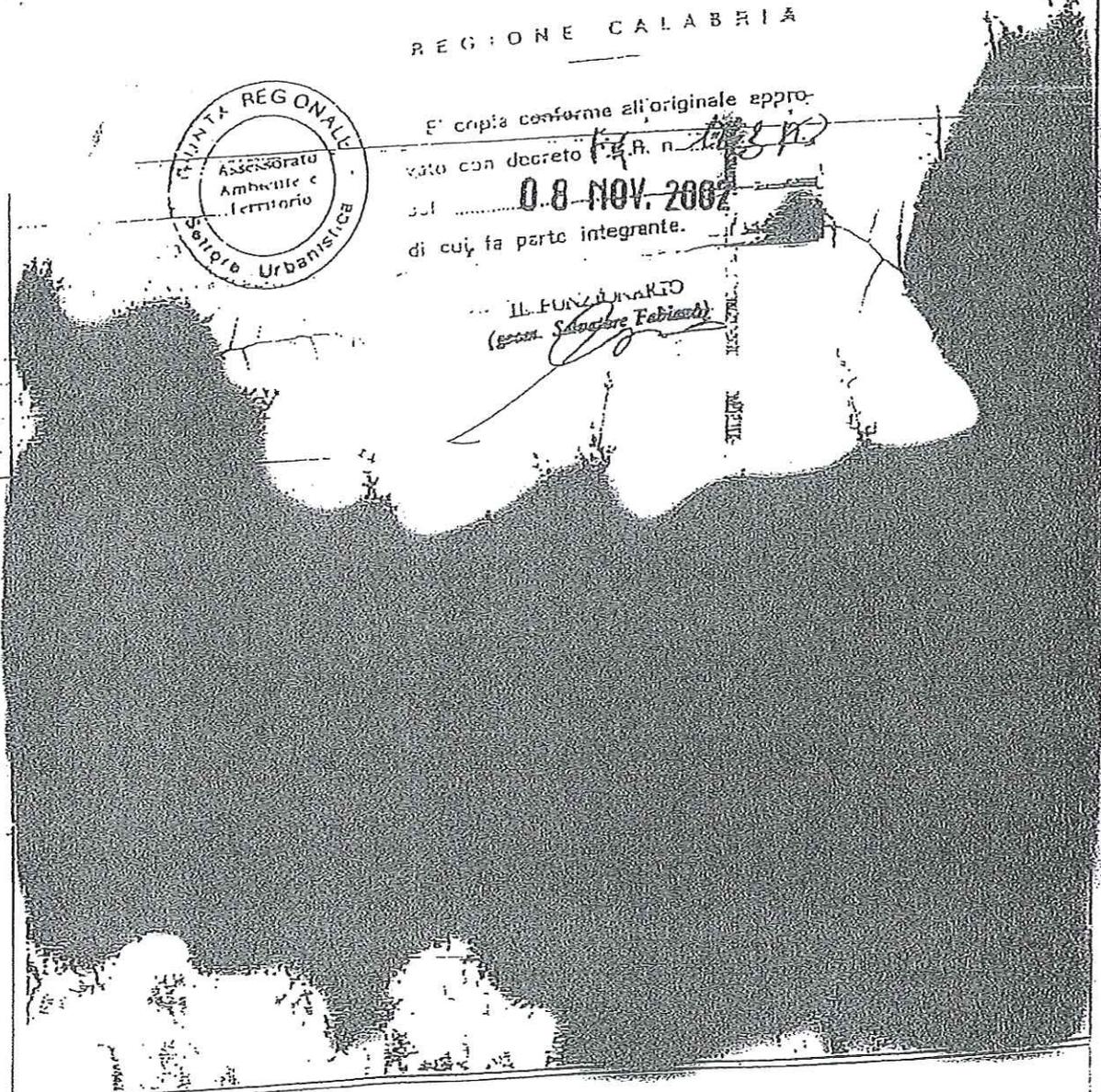
CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. *1123/P.R.* del **08 NOV. 2002** di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO
(*Scrittore Fabiano*)

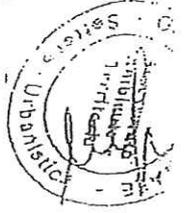


P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. *Biagio Bellaguarda* - Coordinatore
- Arch. *Antonio Caracciolo*
- Ing. *Enrico Caracciolo*
- Arch. *Sante Foresta*
- Dott. Agr. *Giovanni Leone*
- Avv. *Aldo Paparo*
- Dott. Geol. *Luca Procopio*

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14359 dell'8/11/2002



12. ...antumazione: 4 piante di essenze arboree mediterranee ... di verde
a raso ... mc. di volume realizzato.
13. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie ...

ARTICOLO 47
ZONA RESERVATA DI ESPANSIONE DEI LIMITI URBANI
DOTATA DI CARATTERISTICA ATTRAZIONE PER UN ITINERE
(Piani di Edilizia, Ambientale e Popolare di Lottizzazione,
Piani di Lottizzazione Ambientale e di Lottizzazione Residenziale Pubblica.
Convenzioni e Contratti di Concessione)

INTERVENTI AMMESSI NELLA ZONA

- ⇒ Dopo l'entrata in vigore dei piani
- Nuova edificazione.
 - ⇒ Per gli edifici esistenti:
 - Manutenzione ordinaria.
 - Manutenzione straordinaria.
 - Ristrutturazione edilizia.
 - Ristrutturazione urbanistica.

PARAMETRI TECNICI ED EDILIZI:

- A. PER STRUMENTI ATTUATIVI GIÀ REGOLARMENTE CONVENZIONATI**
Si confermano le previsioni dei Piani Attuativi approvati e convenzionati a:
1. Limiti di edificabilità o cubatura massima ammessa;
 2. Destinazione da destinare a standard urbanistici;
 3. ...privati, comunque non inferiori a 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato;
 4. ...piantumazione: da adeguare mediante la messa a dimora di 3 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato;
 5. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie ...

Ove il Lottizzatore richiede, è consentito proporre ... nella quale, fermi restando la cubatura realizzabile e gli oneri di Convenzione, è consentito adeguare planimetricamente il Piano Attuativo alla reale situazione dei luoghi, nonché le destinazioni d'uso e le tipologie in conformità a quanto previsto nei piani attuativi già convenzionati.

B. STRUMENTI ATTUATIVI NON CONVENZIONATI DAL CONSIGLIO COMUNALE MA NON CONVENZIONATI O SCADUTI

I Piani per i quali, all'atto dell'adozione del P.R.G., non sia stato ancora stipulata la Convenzione, mantengono la destinazione dell'area e la cubatura originaria, assentita col vecchio P.R.G., ma devono essere adeguati alle prescrizioni fissate per le Z.T.O. C1, per quanto riguarda destinazione d'uso, tipologie ed aree da cedere al Comune per standard.

C. STRUMENTI IN VIA DI ADOZIONE O ADOZIONE, ALLA DATA DI ADOZIONE DEL P.R.G.

- Sono ammessi, nel rispetto delle convenzioni:
- Nuova edificazione.
 - Manutenzione ordinaria.
 - Manutenzione straordinaria.
 - Ristrutturazione edilizia.
 - Ristrutturazione urbanistica.

ARTICOLO 48
IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D

Le esigenze connesse alle attività produttive nel Comune di Catanzaro, espresse dall'Amministrazione Comunale e dalle Associazioni di categoria, hanno posto la necessità



di anticipare alcune scelte del P.R.G. allo scopo di razionalizzare l'organizzazione delle attività stesse e consentire agli operatori di accedere alle agevolazioni finanziarie messe a disposizione dalle Amministrazioni competenti (Patto Territoriale di Catanzaro, fondi SVI, Legge n°488 del 1992, fondi comunitari 2000-2006, ecc.).

L'Amministrazione Comunale, avendo in corso l'iter tecnico ed amministrativo del nuovo Piano Regolatore Generale, con delibera di giunta n°62 del 04-02-99, ha incaricato gli stessi progettisti del P.R.G. di predisporre uno stralcio dello strumento in itinere, con specifico riferimento all'assetto delle zone produttive, che costituisce VARIANTE all'attuale disciplina urbanistica, comunque contenuta nel nuovo P.R.G., e che si identifica con il PIANO DI SETTORE DELLE AREE PRODUTTIVE.

L'inderogabile esigenza di procedere celermente, onde non far decorrere i termini utili per attingere ai finanziamenti del Patto Territoriale di Catanzaro e della Legge 488, ha imposto nel rispetto della normativa vigente in materia, due procedure diverse per l'approvazione: una per i Piani Attuativi PIP e PP (Piani per gli Insediamenti Produttivi e Piani Particolareggiati) e l'altra per il Piano di Settore delle Aree Produttive. Tali procedure hanno previsto:

- A. L'Accordo di Programma per i Piani Attuativi PIP e PP, ai sensi del comma 5 dell'art.27 della Legge 08-06-90, n°142;
- B. La Variante al P.R.G. Marconi per il Piano di Settore delle Aree Produttive, Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere, ai sensi dell'art.10 della Legge urbanistica 17-08-42, n°1150.

La procedura di cui al punto A), comportando sempre una variante al vigente P.R.G. Marconi, è stata attuata mediante l'Accordo di Programma, ratificato dal Consiglio Comunale con delibera n°52 del 10-08-99, e approvato, ai sensi del comma 5° dell'art.27 della Legge n°142/90, dalla Giunta Regionale con delibera n°699 del 18-10-2000. Successivamente, il Dirigente Generale del competente Dipartimento ha emesso regolare decreto n°415 del 08-11-2000 che, con l'approvazione dell'Accordo di Programma, determina la variazione del P.R.G. Marconi vigente nel Comune di Catanzaro.

Analogamente, la procedura di cui al punto B) è stata attuata mediante l'adozione del Consiglio Comunale, con delibera n°53 del 10-08-99, della Variante al P.R.G. vigente Marconi; infatti essa riguarda il Piano di Settore delle Aree Produttive dell'intero territorio, quale Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere. Ciò significa che detto Piano Stralcio, anticipando di poco il nuovo P.R.G., trova perfetta rispondenza nello stesso adottando strumento. Tale variante è stata esaminata con parere favorevole da parte della Commissione Urbanistica Regionale, nella seduta del 30-08-2000 e successivamente approvata dalla Giunta Regionale, con delibera n°1023 del 09-12-2000. Infine il Dirigente Generale del 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente ha emesso il decreto n°559 del 21-12-2000, con il quale si approva il Piano di Settore delle Aree Produttive, quale Stralcio del nuovo P.R.G., in Variante al vigente piano c.d. Marconi.

Il Piano Regolatore Generale recepisce integralmente le indicazioni contenute in tali due varianti, in merito al fabbisogno di aree da destinare a interventi produttivi.

NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

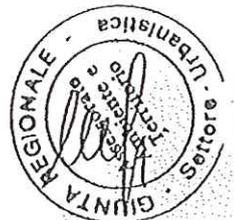
Le Z.T.O. D1, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone dove esistono attività produttive e sono consentiti interventi funzionali di completamento.

Le Z.T.O. D2, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone produttive di nuovo insediamento, in aree da urbanizzare. Nel caso di aree ricadenti in Z.T.O. D1, urbanizzate e nelle quali già esiste una attività produttiva, che abbiano una superficie libera di intervento maggiore di MQ 20.000, esse vanno interamente assoggettate alla normativa delle Z.T.O. D2, sia per ampliamenti che per nuovi insediamenti di attività produttive.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996;
- ◊ autorizzazione;
- ◊ rilascio di singola concessione edilizia, semplice o convenzionata.



DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. D.

Le Z.T.O. D sono zone destinate ad attività lavorative artigianali, commerciali e industriali che producono, trasformano e commercializzano beni di consumo (finali o intermedi), nonché, nella misura strettamente necessaria, ad attività terziarie ed amministrative collegate.

Sono ammessi, con le tipologie edilizie richieste dai processi tecnologici e dalle esigenze produttive, gli edifici funzionali e gli impianti per le seguenti destinazioni d'uso:

- ◊ Impianti industriali, artigianali e commerciali;
- ◊ residenza, relativi servizi e funzioni complementari, funzionali alla gestione delle attività produttive nella misura massima del 20% della superficie coperta consentita;
- ◊ attività di servizio diffuso ed esercizi pubblici;
- ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano anche superiore a mq. 1.500 e relativi depositi, autorimesse pubbliche e private e relativi servizi di manutenzione e riparazione autoveicoli, stazioni di rifornimento carburanti, attività produttive, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 65 decibel, nocive ed inquinanti;
- ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli.

Gli edifici destinati in parte ad altri usi, quando siano integrativi della funzione produttiva preminente, sono ammessi nella misura strettamente indispensabile a tale integrazione. Sono anche ammesse le abitazioni di coloro (proprietario, direttore, custode) che, per necessità funzionali, devono risiedere nell'azienda.

Il Piano Regolatore Generale, confermando le scelte attuate nella Variante approvata, (Stralcio del Piano di Settore), ha individuato:

⇒ le Z.T.O. D1, registrando gli impianti produttivi esistenti all'atto della firma dell'accordo di Programma per l'approvazione della Variante, e che risultavano censiti attraverso strumenti ufficiali di competenza del Comune, della Camera di Commercio, dell'Ufficio Statistica;

⇒ le Z.T.O. D2, per i nuovi insediamenti, mediante localizzazione delle aree più idonee, sulla base anche delle scelte già contenute nella citata delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 1998.

Le Z.T.O. D1, individuate nel P.R.G., e comprese nella citata Variante, sono quelle dove già esistono attività produttive.

Si definiscono come attività produttive esistenti se:

- ◊ presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività;
- ◊ presentano quote limitate di lotti liberi;
- ◊ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di limitate ulteriori edificazioni;
- ◊ risulta, dalle analisi effettuate, che parte delle aree libere possono essere oggetto di interventi edilizi di completamento funzionale alla produttività.

FANNO FEDE, AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE PRESENTI NORME GLI ATTI REGOLARMENTE REGISTRATI, ATTESTANTI IL TITOLO DI PROPRIETÀ E LA CONSISTENZA DELL'AREA DOCUMENTATA DAL FRAZIONAMENTO CATASTALE, PRIMA DELLA DATA DELLA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, RELATIVO ALLA VARIANTE. SUCCESSIVAMENTE A TALE DATA SONO VALIDI GLI ATTI DI CESSIONE SOLO SE RIFERITI ALL'INTERA AREA, CON ESCLUSIONE DI QUELLI CHE COMPORTANO FRAZIONAMENTI DELL'ORIGINARIA PROPRIETÀ.

Gli impianti esistenti possono essere oggetto di trasformazioni, necessarie per adeguare le attrezzature al processo produttivo, con un incremento della cubatura non superiore al 30% di quella esistente, qualunque sia l'estensione del lotto di pertinenza e purché la superficie coperta dell'impianto produttivo esistente non superi il 60 % dell'area del relativo lotto di pertinenza. In tal caso, al momento del rilascio della concessione edilizia, deve essere prodotto un atto unilaterale d'obbligo contenente l'impegno a non vendere la nuova parte realizzata separatamente dall'im-mobiliare principale. In tale zona:



⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, non possono essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.

⇒ E' imposto l'obbligo di adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere.

⇒ Sono considerati abitabili locali aventi una altezza non inferiore a mt. 2,70, purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione.

⇒ I locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq., possono essere illuminati artificialmente, se dotati di ventilazione forzata.

Le Z.T.O. D2, comprendono le aree destinate all'insediamento di nuove attività produttive, nonché quelle destinate all'ampliamento di attività esistenti, se hanno una superficie libera maggiore di 20.000 mq.

Nelle Z.T.O. D2 sono inclusi tutti gli impianti produttivi di nuovo insediamento che sono stati inseriti nella citata VARIANTE perché considerati in linea con le scelte strategiche del P.R.G..

Le zone di nuovo insediamento sono oggetto di trasformazioni urbanistiche programmate, necessarie per consentire alle attività da insediare adeguati servizi e attrezzature funzionali al processo produttivo. Le Z.T.O. D2 richiedono opere di urbanizzazione primaria e secondaria per consentire, dopo l'entrata in vigore degli strumenti attuativi, gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. si definiscono con attività produttive di nuovo insediamento se:

- ◊ sono costituite da lotti liberi;
- ◊ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di edificabilità;
- ◊ risulta, dalle analisi effettuate, che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici ed edilizi funzionali alle attività produttive da insediare.

Il Piano Regolatore Generale persegue l'organizzazione insediativa nonché un adeguato livello infrastrutturale, l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità ed alla dotazione di aree da destinare a servizi ed attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività produttive.

In particolare tra le nuove scelte si evidenziano le seguenti localizzazioni:

- ⇒ Ambito collocato lungo la direttrice del Corace, in località Morello, in area di proprietà della Provincia di Catanzaro, in prossimità del Centro Agroalimentare, da destinare a P.I.P., mediante convenzione tra i due Enti;
- ⇒ Ambito collocato in contrada Giulivetto, su aree di proprietà comunale, da destinare a P.I.P.;
- ⇒ Ambito collocato lungo la S.S. 19 bis, a partire da Santa Maria, lungo viale Emilia, da attuare con Piano Particolareggiato;
- ⇒ Ambito collocato sulla S.S. 19 bis, nel tratto che più si approssima alla S.S. 106, in località Barone Frasso, anch'esso da attuare con Piano Particolareggiato.

Tale sistema di aree, destinate ad ospitare aziende produttive di diverse dimensioni, da attrezzare sulla base dei citati Piani Attuativi, è integrato con altre, individuate nel vasto territorio del Comune, di cui alcune, di dimensioni minori, più idonee per piccole attività artigianali e di servizio, e collocate all'interno del tessuto urbano della città consolidata.

L'organizzazione funzionale ed urbanistica delle aree proposte risponde ai seguenti criteri guida:

- ◊ accessibilità dalle infrastrutture viarie primarie e divieto di accesso diretto da esse ai singoli lotti, che vengono serviti da una maglia viaria secondaria;
- ◊ organizzazione della maglia viaria in modo da assicurare un congruo numero di lotti, distribuiti secondo diverse dimensioni (su base modulare che consente una ampia gamma di offerta, dal lotto minimo di 2.000 mq. fino a lotti di alcuni ettari);
- ◊ organizzazione funzionale dei lotti, ognuno affacciato, preferibilmente, sulla viabilità di servizio attraverso il lato corto;
- ◊ individuazione di aree specifiche di piccoli lotti, destinati ad attività artigianali e di servizi tecnici;



- ◊ riorganizzazione e razionalizzazione degli impianti esistenti, in modo tale da consentire adeguamenti della superficie utile rispondenti alle attuali esigenze;
- ◊ localizzazione dei servizi generali necessari, (non inferiori al 20% della superficie totale), in aree che garantiscano la funzionalità e qualità dei servizi offerti, e valorizzino la presenza di elementi del patrimonio ambientale (alberature, canali d'acqua, edifici storici di pregio, ecc.), per assicurare livelli di qualità anche ai luoghi destinati alle attività del lavoro.

ARTICOLO 49
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA DI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI

In tale zona gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Particolareggiati e attuativi d'iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ Concessione edilizia.

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. D1.

Si distinguono tre casi qui appresso indicati.

- A. Per interventi in aree già urbanizzate, funzionali all'ampliamento aziendale delle attività già insediate in Z.T.O. D1, su lotti aventi una superficie coperta superiore al 50% della superficie fondiaria:
 - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- B. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento non superiore a 20.000 mq.:
 - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- C. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento superiore a 20.000 mq.:
 - Nuova edificazione previa redazione di Piano Attuativo (Piano di Lottizzazione) di iniziativa privata da convenzionare con l'Amministrazione Comunale.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

- A. PER INTERVENTI FUNZIONALI ALL'AMPLIAMENTO AZIENDALE DELLE ATTIVITÀ GIÀ INSEDIATE IN Z.T.O. D1 SU LOTTI GIÀ URBANIZZATI AVENTI UNA SUPERFICIE COPERTA SUPERIORE AL 50% DELLA SUPERFICIE FONDIARIA.
 1. Lotto minimo d'intervento: l'area catastale esistente e documentata, di proprietà o di chiunque ne abbia titolo, alla data della firma dell'Accordo di Programma, relativo al Piano di Settore delle Aree Produttive.
 2. Limiti di densità edilizia: Rapporto massimo di copertura pari al 60% della superficie fondiaria, incluso l'incremento delle superfici coperte corrispondente all'incremento massimo del 30% della cubatura esistente, all'interno del lotto di pertinenza disponibile. L'incremento del 30% del volume può essere sviluppato nel limite imposto dall'altezza massima consentita di cui al successivo punto 3..
 3. Limiti di altezza degli edifici: altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
 4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00. E', in ogni caso, consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.
 5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00.
 6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..



7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita, inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 20% della superficie fondiaria.

B. PER INTERVENTI IN AREE URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza), IN Z.T.O. DI AVENTI UNA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO NON SUPERIORE A MQ. 20.000.

1. Lotto minimo d'intervento: mq. 2.000 di superficie fondiaria.
2. Limiti di densità edilizia: Rapporto massimo di copertura pari al 50% della superficie fondiaria. E' ammesso il coacervo di aree e/o il trasferimento di cubatura a favore di lotti anche non contigui solamente dei lotti che non raggiungono la dimensione minima prevista al punto 1..
3. Limiti di altezza degli edifici: altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali; fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00. E', comunque, consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico
5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00.
6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 30% della superficie fondiaria.
11. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 5,00 dal filo stradale; l'onere della manutenzione e del mantenimento decoroso della superficie risultante da tali distacchi resta a carico dei proprietari e deve essere destinata a percorsi pedonali e ciclabili o a parcheggi.

C. PER INTERVENTI IN AREE GIÀ URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (O CON UNA SUPERFICIE COPERTA DEGLI IMPIANTI ESISTENTI NON SUPERIORE AL 50% DEL LOTTO DI PERTINENZA) IN Z.T.O. DI, AVENTI UNA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO SUPERIORE A 20.000 MQ.:

In tali casi è prescritto l'obbligo del Piano Attuativo per cui ogni intervento deve essere realizzato secondo la normativa ed i parametri urbanistici ed edilizi fissati per la Z.T.O. D2.

ARTICOLO
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D2
ATTIVITÀ PRODUTTIVE NUOVO INSEDIAMENTO

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. D2

